

Gli amministratori delle società anonime sono, è vero, sottratti agli stimoli pericolosi della popolarità, ma sono soggetti alla tentazione di un'altra specie di popolarità, che si manifesta col rapido rialzo delle azioni in seguito a seducenti ma avventate operazioni sociali. Questa popolarità non è remunerata da applausi inebrianti, ma conduce all'opulenza chi sa conquistarsela a danno di ingenui compratori, e nei bilanci si troveranno facilmente pecche maggiori di quelle giustamente avvertite da lord Avebury.

« Non si accontenti dunque, egregio signore, del breve raffronto fra corpi pubblici e società anonime che Ella ha scritto a pag. 274; ci dia, o con osservazioni sue — che sarebbero già sufficienti — o con riproduzioni di opere altrui, ma commentate e completate da Lei, una analisi ugualmente accurata del modo col quale funzionano le società anonime; ed allora possederemo veramente tutti gli elementi per giudicare e per dirigerci.

A nostro avviso però l'on. Greppi non ha posto così il problema nei propri termini.

Nessuno vorrà certo negare gli abusi, gli errori, le colpe di società anonime.

Dell'associazione dei capitali, grossi e piccoli, congegno potentissimo e caratteristico dell'attuale assetto economico, accade come di tante altre cose: la stampa, il regime parlamentare, la democrazia, ecc., che, anche ammesso siano buone in sè, non posseggono però alcuna intima virtù che le preservi dal male, le volga necessariamente al bene e possa dispensarle da una cooperazione larga, onesta, illuminata del pubblico. Nè indagheremo qui quanta responsabilità degli abusi delle società anonime incomba in Italia ai Poteri pubblici i quali, con un dissennato regime fiscale, vietano praticamente alle società anonime meglio amministrate quella piena pubblicità dei bilanci che sarebbe la garanzia più efficace di moralità anche nell'ambiente delle Borse, e la vera pietra di paragone tra le aziende sane e prudenti e quelle bacate o speculative. Bensì pare a noi che il problema si aggiri su questo punto: quale dei due sistemi — aziende municipali o società anonime — può *normalmente* ed a lungo andare *richiamare* ed *assicurare* il *concorso* e *l'efficienza* degli individui più capaci?

Il fattore *uomo* — ciò non sarà mai abbastanza ripetuto — è il coefficiente supremo, la vera « leva di Archimede » in ogni impresa pubblica o privata, di qualsiasi natura.

Orbene, le considerazioni svolte su « l'amministrazione collegiale nei municipi e nelle società anonime » (Avebury-Geisser, pag. 279 e seg.) colla scorta dell'osservazione e dell'esperienza, dimostrano appunto che il secondo sistema ha e deve avere normalmente ad effetto un reclutamento migliore del personale alto e basso, anzi specialmente dei dirigenti, una più efficiente azione in tutta la scala dei collaboratori.